



Mastino, Attilio (1993) *Attività di salvaguardia del patrimonio storico ed ambientale nel Mediterraneo: il progetto pilota Provincia di Nuoro/CEE*. In: Mastino, Attilio (a cura di). *Archeologie e ambiente naturale: prospettive di cooperazione tra le autonomie locali nel sud dell'Europa*, [S.l.], [s.n.] (Sassari: Industria grafica Stampacolor). p. 15-37.

<http://eprints.uniss.it/7019/>



AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI NUORO

**ASSESSORATO ALL'AMBIENTE
ED ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE**

ARCHEOLOGIE & AMBIENTE NATURALE

*Prospettive di cooperazione
tra le autonomie
locali nel sud dell'Europa*

Questo volume è stato curato da
Attilio Mastino

Traduzioni
Valentino Mariane

Grafica
Aurelio Candido

Impianti Fotolito
RAF - Firenze

Stampa
Industria Grafica Stampacolor - Sassari

Distribuzione
**Assessorato all'Ambiente ed alla Pianificazione
Territoriale della Provincia di Nuoro**

IL PROGETTO PILOTA PROVINCIA DI NUORO/CEE

di **Attilio Mastino**

ASSESSORE ALL'AMBIENTE ED ALLA PIANIFICAZIONE
TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI NUORO

Il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, creato nel 1975, è oggi il principale strumento della politica regionale comunitaria e riunisce in sé due caratteristiche distinte:

1. il FERS favorisce la redistribuzione delle risorse del bilancio comunitario a favore delle regioni più svantaggiate della Comunità: l'80% dei crediti del FERS (oltre 3 miliardi di ECU nel 1988) sarà concesso sotto forma di quote percentuali alle regioni "deprese";

2. il FERS è uno strumento di sostegno delle politiche nazionali ed interviene sotto forma di cofinanziamento con le autorità regionali o statali, con particolare attenzione per le regioni "deprese" e in fase di riconversione industriale od agricola.

Lo scopo principale è quello di favorire lo sviluppo del potenziale endogeno delle Regioni, anche attraverso il finanziamento di progetti pilota

transfrontalieri, che prevedano ad esempio servizi di scambio di dati tecnico-scientifici, servizi di animazione e assistenza tra Paesi confinanti, progetti di cooperazione Imprese-Università.

L'articolo 10 del regolamento n. 4254 del 19 dicembre 1988 emanato dal Consiglio delle Comunità Europee in materia di Fondo Europeo di sviluppo regionale, consente alla Commissione CEE di fornire un sostegno finanziario per progetti pilota che, soprattutto nelle Regioni frontaliere interne ed esterne alla Comunità, promuovano la cooperazione regionale e locale in materia di sviluppo, incoraggiando la partecipazione degli Enti Locali all'attuazione delle politiche comunitarie e favorendo lo scambio di esperienze e la diffusione, sempre a livello locale, di idee innovatrici.

Nell'ambito di queste disposizioni comunitarie, la Provincia di Nuoro ha ottenuto un piccolo finanziamento di 85.000 ECU, a favore del progetto pilota intitolato «Cooperazione e scambio di esperienze fra Enti Territoriali della Comunità concernenti attività di salvaguardia del patrimonio



MORELLA.
CITTÀ DELL'INTERNO
VALENCIANO.

storico e ambientale di zone costiere e montane, in funzione dello sviluppo socio-economico e della valorizzazione turistica delle aree interessate». Nel progetto, che si è sviluppato nell'arco di 12 mesi, con la collaborazione dell'Associazione Italiana dei Comuni e delle Regioni d'Europa, concludendosi nel mese di novembre 1991, è stato coinvolto un gruppo numeroso di amministratori e tecnici (urbanisti, architetti, economisti, archeologi, botanici) dei comuni greci di Naoussa nell'isola di Paro, di Corfù e di Rodi; della città di Valencia in Spagna e della città di Figueira da Foz in Portogallo; della città di Bosa e del comune di Bolotana in Sardegna; inoltre della Provincia di Valencia, del Dipartimento meridionale della Corsica e della Provincia di Nuoro, che ne ha curato il coordinamento.

Lo scopo prioritario del progetto era quello di fare incontrare tecnici ed amministratori rappresentanti di 5 paesi (Grecia, Italia, Francia, Portogallo, Spagna), in modo da favorire lo scambio di esperienze e di informazioni fra enti territoriali della CEE in tema di attività di salvaguardia del patrimonio storico e

ambientale, in funzione dello sviluppo socio-economico e della valorizzazione turistica di alcune aree e nella prospettiva della conservazione attiva del patrimonio storico-ambientale. La problematica affrontata ha riguardato principalmente la protezione dell'eredità storica, la necessità di conciliare e far coesistere le differenti esigenze locali di sviluppo socio-economico, ivi compresa l'eventuale espansione di attività turistiche, industriali ed occupazionali in genere, con la tutela e la salvaguardia del patrimonio storico ed ambientale collettivo, che deve essere tutelato nel suo insieme, al di là delle singole nazioni di appartenenza. Il progetto intendeva offrire l'opportunità di evidenziare, in base alle singole realtà locali che sono state analizzate nei diversi incontri di lavoro, le differenti problematiche ed esigenze in materia di sviluppo socio-economico e di salvaguardia ambientale, fornendo l'occasione per mettere a punto altre strategie di collaborazione in tema di ambiente, di turismo, di tutela e valorizzazione della montagna e delle zone costiere. Ogni Ente ha trasmesso prima delle riunioni dei gruppi di lavoro una breve sintesi delle proprie competenze in materia di recupero e restauro dei centri storici, di eventuale costituzione e gestione di parchi montani, orti e giardini botanici, di protezione e salvaguardia di zone costiere e montane.

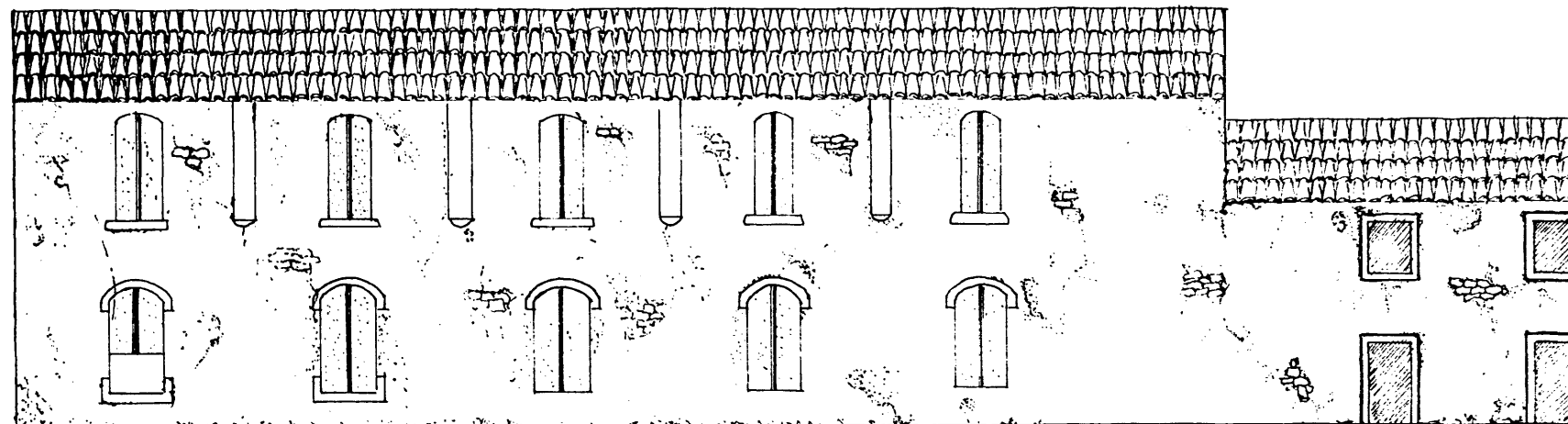
Uno degli obiettivi del progetto, per quanto riguarda la Sardegna, era quello di promuovere attività di studio e scambi di esperienze finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione di alcune zone costiere e montane del territorio provinciale, avvalendosi dell'esperienza acquisita in materia da altri Enti Territoriali comunitari. Ciò anche in rapporto con le nuove competenze attribuite alla Provincia dalla legge

di riforma delle autonomie locali del giugno 1990 e in collegamento con una serie di altre iniziative adottate dall'Amministrazione provinciale di Nuoro nel settore dell'ambiente (progettazione esecutiva del Parco Nazionale del Gennargentu-Golfo di Orosei, bando di due borse di studio per laureandi sul tema «La Barbagia sarda dall'età moderna all'età contemporanea: continuità e trasformazioni del paesaggio e dell'insediamento urbano», bando del concorso internazionale di idee per il recupero delle antiche concerie di Bosa, ricerca sul giardino botanico di Badde 'e Salighes di Bolotana, ecc.).

Particolare attenzione si intendeva attribuire alla cooperazione con il Dipartimento della Corsica meridionale, ente con il quale si sta sviluppando parallelamente un'articolata iniziativa di cooperazione transfrontaliera nel programma CEE INTERREG d'intesa con la Provincia di Sassari; purtroppo difficoltà di carattere diverso hanno alquanto limitato la partecipazione ai lavori dei rappresentanti politici corsi. La Provincia di Nuoro intende comunque seguire da vicino le azioni relative all'esecuzione del programma INTERREG che prevede una spesa di 42 milioni di ECU di cui circa la metà a carico dei fondi CEE, nei sottoprogrammi: comunicazioni, valorizzazione dello spazio marino comune, incentivazione degli scambi economici tra le due isole, cooperazione scientifica e sviluppo degli scambi transfrontalieri.

Per tornare al progetto pilota, tra le zone oggetto dello studio, nel settore ambiente naturale, è stata individuata la località montana di «*Badde 'e Salighes*» di Bolotana, considerata monumento naturale e pertanto sottoposta a regime vincolistico di salvaguardia in virtù della legislazione regionale in

BOSA.
ANTICHE CONCERIE.
Rilievo
di Pasquale Catte e
Salvatore Mastio.



materia di Parchi e Riserve Naturali. La Comunità Montana del Marghine-Planargia nel 1983 aveva approvato il proprio piano di sviluppo socio-economico ed il piano urbanistico comprensoriale, nel quale raccomandava la valorizzazione della montagna del Marghine e identificava un'unità paesaggistico-ambientale nei territori dell'ex tenuta di Badde 'e Salighes, per la quale si proponeva un progetto integrato di Giardino Botanico Montano.

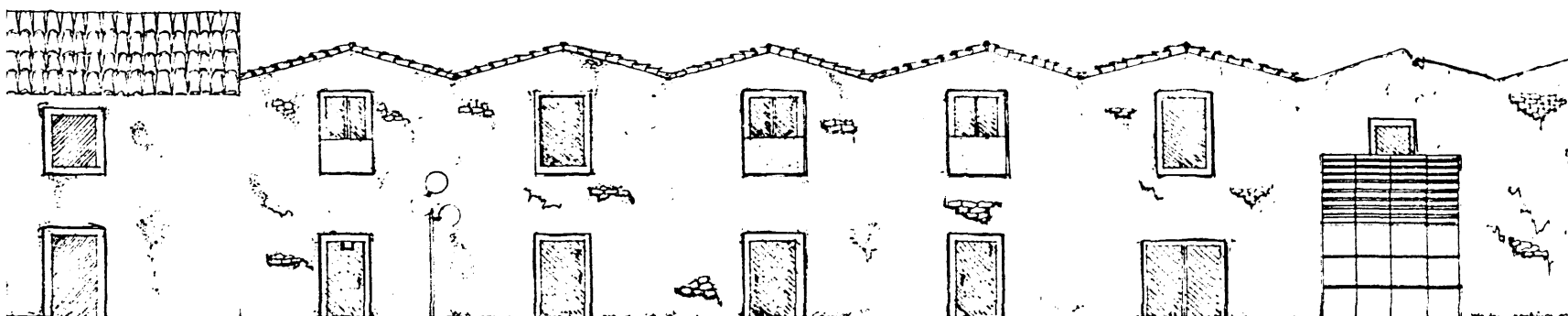
L'area, riconosciuta come giardino di interesse storico dalla Soprintendenza ai Beni Ambientali di Sassari e Nuoro, è stata inserita, con il consenso del Comune di Bolotana, nei piani di promozione ambientale della Provincia di Nuoro, che ha avviato, nell'ambito dell'attuazione del progetto pilota in argomento, tramite una convenzione con l'Istituto di Botanica della Facoltà di Agraria dell'Università di Sassari, una ricerca sulle specie vegetali presenti nel Parco di Villa Piercy. È prevista la successiva pubblicazione dei risultati, tramite la stampa di un volume sulla flora locale. Come è noto, la legge regionale n. 31 del giugno 1989 ha perimetrato il costituendo parco naturale del Marghine-Goceano a cavallo tra le province di Sassari e Nuoro ed ha individuato in comune di Bolotana il 13% della superficie del nuovo parco; circa il 44% dell'intera superficie comunale dovrebbe entrare nel parco.

La legge regionale raccomanda l'istituzione di un orto botanico a Villa Piercy, dove è evidenziata la presenza di vegetazione forestale relitta (lecci, tassi, agrifogli, roverella), con una quantità di rari endemismi ed una particolare fauna selvatica; la caratteristica originale del sito è costituita però dall'associazione con una flora esotica introdotta alla fine del secolo scorso dall'ingegnere gallese Benjamin Piercy, costruttore della rete ferroviaria della Sardegna nei tratti Cagliari-

Terranova e Chilivani-Porto Torres. Le specie esotiche più significative introdotte dal bizzarro ingegnere inglese, da suo figlio e dalla nipote Vera, sono i calocedri, gli abeti, gli ippocastani. Si impone oggi una riqualificazione ambientale della dendroflora esotica come arboreto, una ricostruzione dell'intervento antropico, una migliore qualificazione del monumento naturale ed una collocazione del Giardino Botanico Montano nel Sistema regionale dei Parchi.

La nuova struttura del Giardino Botanico Montano, dei laboratori e del Museo Botanico di Badde 'e Salighes è in avanzata fase di progettazione per iniziativa della Comunità Montana, con i fondi della legge 64 per il Mezzogiorno, con una spesa prevista di 16 miliardi. Si intende realizzare una struttura, strettamente collegata all'Università, per la quale sono previste le seguenti funzioni ed i seguenti compiti: ricerca scientifica applicata, conservazione e scambio di semi, allestimento e conservazione di collezioni tematiche di piante, presentazione delle scienze botaniche pure ed applicate, corsi d'insegnamento a diversi livelli didattici, educazione ambientale e stimolo alla ricerca scientifica, protezione della natura, centro di attività e scambi culturali, richiamo turistico. Si prevede la realizzazione di un arboreto diffuso, di un giardino botanico della flora del Marghine-Goceano, di collezioni tematiche, di un giardino roccioso e di una vegetazione forestale a tasso e agrifoglio.

È risultata di notevole importanza l'opportunità di un primo scambio di esperienze con i due Enti Gestori (Comune ed Università) dell'Orto Botanico di Valencia, uno dei più famosi d'Europa, con un ruolo storico nell'introduzione della flora esotica sul continente: il direttore dell'Orto Botanico di Valencia, il prof. Manuel Costa, è stato inserito in una serie di altre attività di cooperazione della Provincia di Nuoro



e dell'Università di Sassari. Analoghi scambi di esperienze sono stati avviati in Portogallo con i funzionari della Circunscricção florestal de Coimbra della Direcção geral das florestas, nel Monte do Ferrestelo, nel Prazo de Santa Marinha e nelle dune di Quiaios: proprio Valencia (dove è stata visitata anche la Sierra de Espadán) ed una parte del Portogallo presentano problematiche analoghe a quelle di Badde 'e Salighes, in relazione al ruolo svolto nell'introduzione in Europa di specie esotiche provenienti dall'America latina e dall'Australia, dopo un periodo di acclimatazione nella stazione forestale delle Antille. In Grecia è stata effettuata la visita al parco dell'isola di Vido a Corfù ed all'area montana di Paleocastrista.

Per quanto riguarda gli aspetti monumentali del progetto, il Consiglio Provinciale ha inteso indicare molto concretamente alcune soluzioni progettuali per una valorizzazione del *centro storico di Bosa*, allargando in ambito internazionale la fase della progettazione esecutiva per una complessiva sistemazione di una realtà attualmente in forte degrado. Si è approfondita la problematica relativa al recupero del borgo medioevale di Bosa ed alla sistemazione di quel caratteristico monumento di archeologia industriale in sinistra Temo, denominato *"Complesso delle vecchie concerie"*.

Il complesso, costruito nel Settecento ed in attività ancora nell'immediato secondo dopoguerra, è stato classificato con decreto del Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali on.le Facchiano del 17 ottobre 1989, come monumento nazionale ai sensi della Legge I giugno 1939 n. 1089, e di conseguenza sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa: si tratta di un insieme di edifici

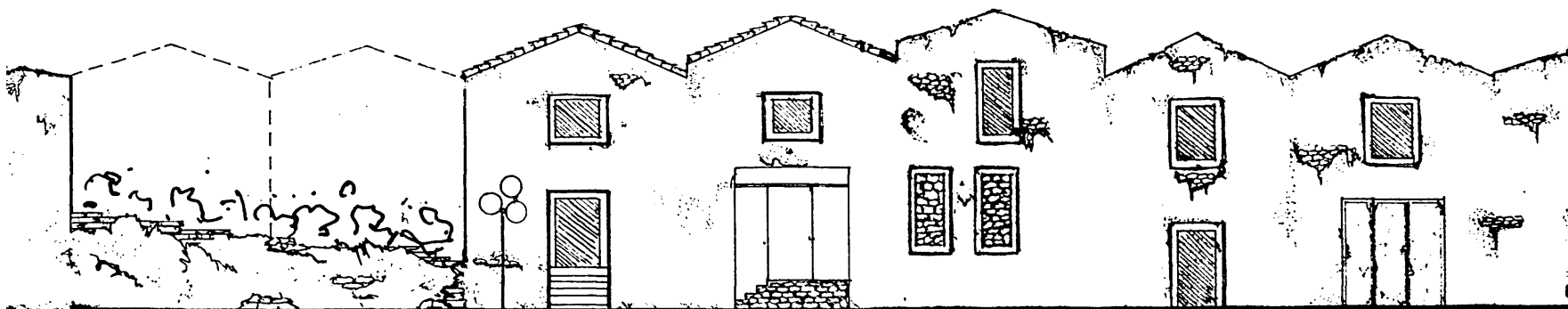
testimonianza preziosa di archeologia industriale, per complessivi circa 4.000 mq di superficie coperta, con un volume di circa 27.000 metri cubi, attualmente in condizioni di grave degrado.

Sul volume *Memorabilia (il futuro della memoria)* la soprintendente Marilena Dander rilevava che il complesso delle Conce di Bosa fa parte di un contesto storico omogeneo ed è inserito in un ambiente urbano fortemente caratterizzato, ma che a causa dell'abbandono rischia il degrado più assoluto, la sua parcellizzazione ed un suo uso improprio.

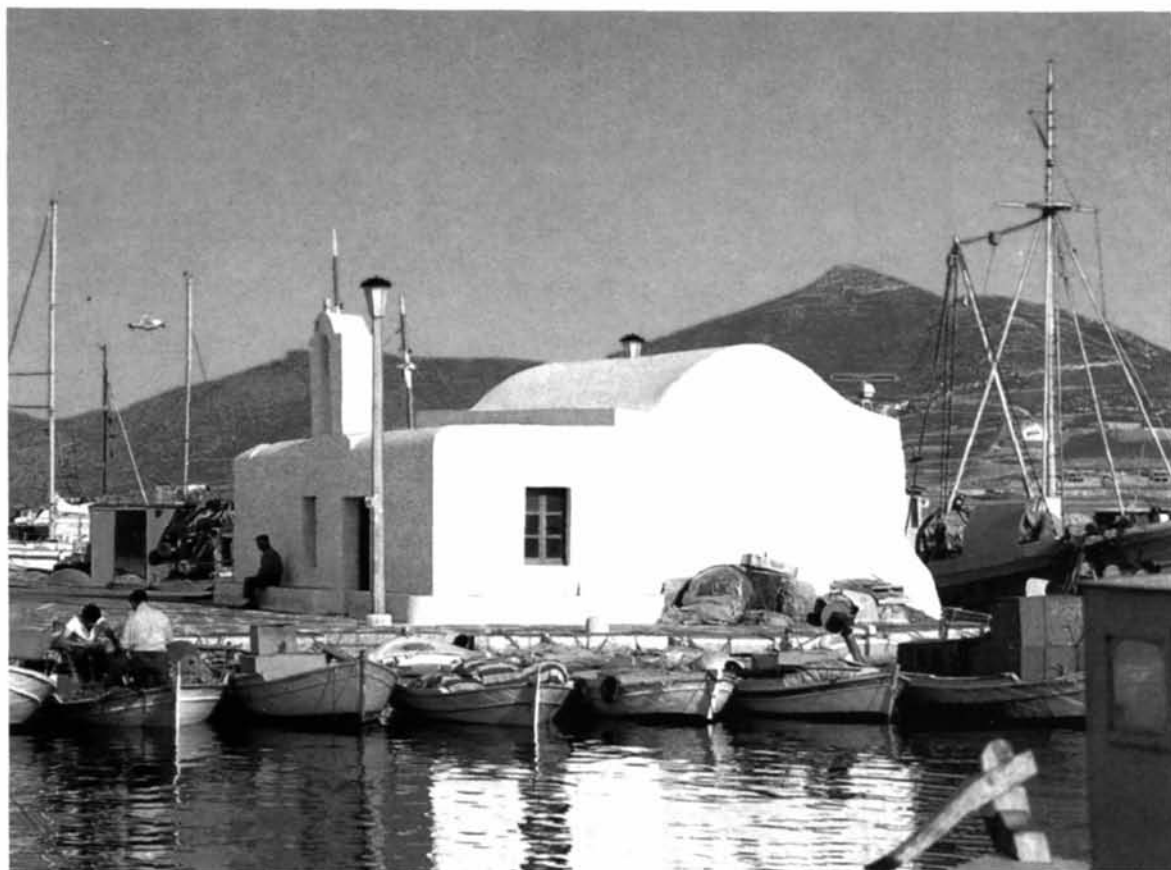
Il complesso si snoda lungo la riva sinistra del Temo caratterizzandola fortemente con la sua architettura modulare e ripetitiva a timpani affiancati. La struttura spaziale della concia tipo è formata da un ambiente posto al piano terra con una vasca in muratura dove avveniva l'operazione della lavorazione delle pelli e da un piano superiore dove si procedeva alla finitura. Le trasformazioni e gli adattamenti a nuovi usi di parte delle conce non hanno cancellato del tutto la realtà della sua antica distribuzione spaziale e della sua originaria funzione, però minano l'integrità documentaria di questo bene radicato nell'economia urbana di Bosa, una cittadina la cui immagine è fortemente caratterizzata dal fiume Temo e dagli edifici del centro storico che vi si affacciano.

Osservava Manlio Brigaglia che il tema del centro storico di Bosa è molto caro non solo alla classe dirigente bosana, ma anche alla stessa "cultura della città": «in un paese così lungamente attraversato dalla storia come l'Italia, non c'è praticamente città che non abbia il suo centro storico e insieme il suo problema del centro storico. Anche alla cultura bosana il centro storico si pone come problema: questa presenza d'una falda sotterranea di storia e insieme di una concreta emergenza di essa nelle vestigia del passato sono

BOSA.
ANTICHE CONCERIE.
Rilievo
di Pasquale Catte e
Salvatore Mastio.



tutt'uno con Bosa, la sua vicenda millenaria, il modo di essere attuale dei suoi cittadini, il suo stesso futuro. Di questa storia, Bosa più di altre città porta ancora i segni. La facilità con cui il cittadino bosano medio – diciamo “la memoria collettiva” – subito si richiama agli antichi miti toponomastici punico-romani e medioevali (da Cornus a Calmedia, a Gurulis), o alle diaspore di uomini e di case da una riva all'altra del fiume o alle genealogie gentilizie degli uomini che signoreggiarono il castello, ingrandirono e fortificarono (e qualche volta anche bombardarono) Bosa non è solo un episodio di “quell'orgoglio della città” che si dice vada oggi più intensamente risorgendo dappertutto: è un'abitudine connaturata al vivere stesso della città, una occulta trasmigrazione della struttura urbanistica, delle “memorie di pietra” della città, nella memoria profonda e, prima ancora, nell'immaginario collettivo della comunità. La sua “figura” è oggi, in questo aurorale deposito della storia urbana di Bosa, il risultato di come essa, la città, si è venuta atteggiando attraverso il lungo fare e disfare di padroni, progettisti, *picapedras* e *fabricamuros*, abitanti ricchi e poveri di ogni tempo. La convinzione che tutti i bosani portano con sé di essere dei cittadini di una città è direttamente legata alla fattura medesima di Bosa, alla sua forma urbana: in alto il castello, intorno il quartiere medioevale, più in basso le strutture di collegamento attraverso cui la città consuma nei secoli la sua discesa al fiume, i quartieri rosa e grigi dell'Ottocento, i lungofiume a Sas Conzas, forse anche – ultima accessione – Bosa Marina e, se non tutta la



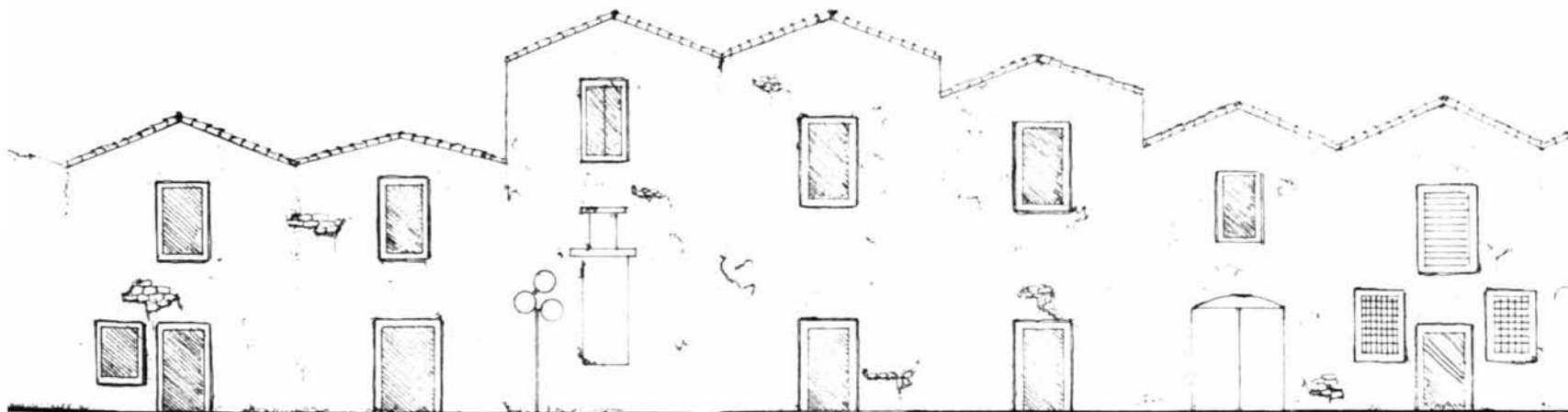
sparpagliata precarietà del sobborgo, almeno la grande torre spagnola.

Come Castelsardo e Cagliari, Bosa è una città di promontorio. Affacciata sul mare dall'alto di un colle fortificato, testa di ponte d'un approdo nemico, attenta al mare da cui possono venire sì navi sconosciute ma anche vele fraterne, diffidente invece del retroterra tutt'intorno, abitato da gente ancora non conosciuta (quei «popoli non conquistati che non pagano ancora le tasse» di cui curiosamente parlava, già ben dentro il Settecento, la carta degli Ingegneri Piemontesi), Bosa ha in più l'ansa sinuosa di un fiume che distende in aree più “contadine” anche l'antico abitato ed ha fatto crescere la tessitura urbana degli ultimi secoli nella forma specifica e tutta originale per la Sardegna, della città “di riva”.

Di questa forma di città, il cuore è il castello, ma più ancora tutt'intero il centro che si dice storico, anche se centro non è sul piano stesso della topografia, perché rispetto agli ultimi allungamenti della mappa cittadina va sempre più collocandosi in una posizione eccentrica, come se si sia voluta mantenere con

PORTO DI NAOUSSA
(ISOLA DI PARO).

Fotografia
di Nikitas Patellis.



VALENCIA.
ORTO BOTANICO.
*Fotografia
di Manuel Costa.*

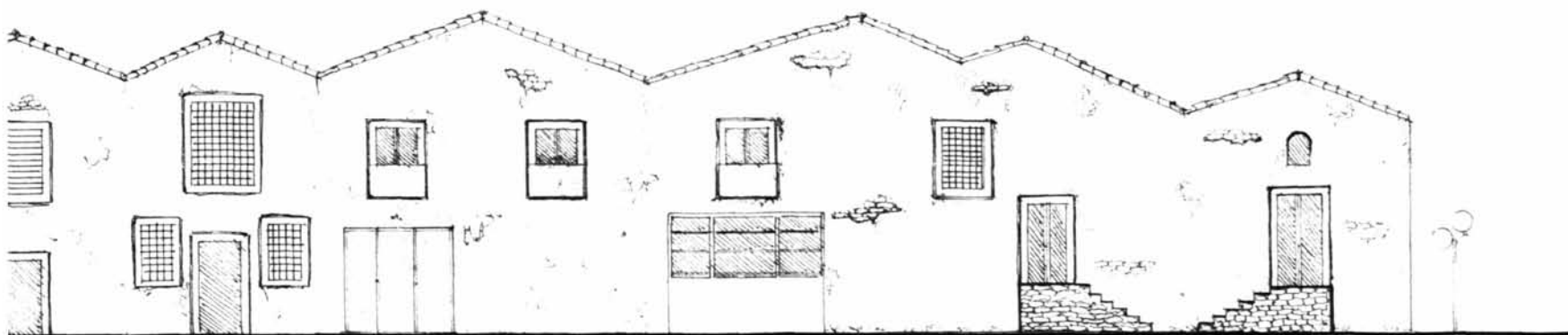


devozione una fascia di rispetto alle sue spalle. Certo, il centro storico di Bosa conosce oggi purtroppo un destino di abbandono e di degrado: sulla problematica relativa ai centri storici, l'intervento della Regione Sarda è stato finora assolutamente deludente. Si è in attesa da tempo del voto del Consiglio Regionale sulla proposta di legge che prevede l'istituzione di laboratori di restauro e notevoli interventi finanziari a favore di alcuni centri storici, tra cui quello di Bosa.

Nel frattempo, con delibera del 26 giugno 1991 la Provincia di Nuoro d'intesa con l'Amministrazione Comunale di Bosa e con la Soprintendenza ai Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici, ha approvato un bando di concorso di idee a carattere internazionale, con il quale si intende favorire la partecipazione di tecnici singoli od associati di nazionalità italiana, greca, francese, spagnola e portoghese nella redazione di un progetto per il

recupero ed il restauro conservativo del complesso delle Concerie di Bosa. I concorrenti dovranno indicare le caratteristiche architettoniche, urbanistiche, ambientali e paesaggistiche dell'area di studio nonché le tipologie edilizie, le attrezzature ed i servizi previsti. Il premio messo a disposizione dalla Provincia di Nuoro sarà di circa 50 mila ECU.

Il Consiglio Provinciale intende fare una proposta di sistemazione complessiva, che potrà prevedere il mantenimento delle attività artigianali ed artistiche attualmente presenti e che potrà consentire di conservare la destinazione privata del complesso. Ci si propone di fornire agli attuali proprietari una cornice di norme, di indicazioni, di progetti e di finanziamenti che dovrebbero permettere un recupero complessivo del monumento, senza stravolgere l'attuale assetto della riva sinistra del Temo. Dovrebbero così essere superati quegli intralci burocratici che hanno finora compresso le iniziative ed impedito spesso un



intervento di restauro di alcuni fabbricati fatiscenti, senza contare che in alcune occasioni si è operato in modo spregiudicato ed eccessivamente dirompente.

È stato estremamente utile in questo quadro valutare i possibili interventi progettati per il recupero a *Figueira da Foz in Portogallo* del Moinho das Doze Pedras, un mulino ad acqua del Cinquecento, in attività ancora all'inizio del nostro secolo, funzionante con la variazione della marea nella Quinta do Canal.

Un appello pubblico attraverso la stampa e la radio è stato rivolto dai partecipanti al progetto pilota coordinato dalla Provincia di Nuoro per il recupero del Paço de Tavarede, una splendida costruzione del XVI secolo di proprietà del municipio di Figueira, attualmente in una condizione di gravissimo degrado. Di grande utilità è stato anche l'esame di alcuni importanti interventi di recupero e di restauro architettonico realizzati dagli architetti dell'*Ufficio Comunale per il restauro della città vecchia di Rodi*, la cui esperienza è stata preziosa anche nella definizione del consolidamento delle mura medioevali, danneggiate dalla vegetazione spontanea. Analogo interesse riveste lo studio del centro storico di Naoussa nell'*isola di Paro*, però pesantemente investito da un imponente flusso turistico.

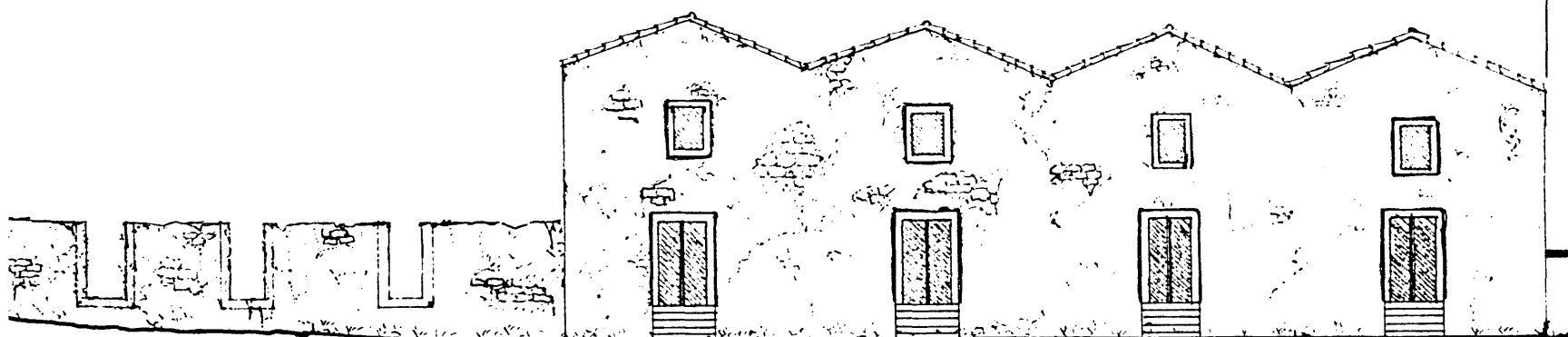
Hanno partecipato alle sessioni del gruppo di lavoro anche alcuni amministratori, i sindaci di Naoussa nell'isola di Paro, di Corfù, di Rodi, di Figueira da Foz, di Bosa, di Bolotana, il vice sindaco di Valencia, il presidente, l'assessore all'ambiente ed esponenti della commissione ecologia della Provincia di Nuoro, il vice presidente del Dipartimento di

Ajaccio, l'assessore all'urbanistica del Comune di Valencia. Gli incontri e le visite guidate si sono svolti in Sardegna tra il 22 ed il 26 marzo 1991 a Bosa (centro storico, antiche concerie, fiume, castello); Bolotana (Giardino Botanico di Badde 'e Salighes), Silanus (Nuraghe e Chiesa di Santa Sabina), Dorgali, Oliena, Nuoro (Museo del Costume: alcune soluzioni espositive sono state poi adottate nell'isola di Paro). Le visite guidate sono state seguite da riunioni dei diversi gruppi di lavoro di amministratori e tecnici sulle singole tematiche affrontate, con la partecipazione di studiosi delle Università di Sassari e di Valencia.

Tra il 27 ed il 31 maggio si è svolto un soggiorno a Rodi (restauro del centro storico, restauro delle mura e delle fortificazioni medioevali cristiane, valle delle farfalle nel comune di Tholos, acropoli di Lindo) e tra il 31 maggio ed il 3 giugno a Corfù (fortificazioni veneziane).

Tra il 17 ed il 21 settembre è stata visitata la città di Valencia in Spagna e tra il 21 ed il 25 settembre Figueira da Foz nella costa atlantica del Portogallo centrale. Ampio risalto è stato dato all'iniziativa dalla stampa locale e dagli altri mezzi di comunicazione sociale. Durante gli incontri di lavoro è stato tentato un inventario di progetti di intervento, ma soprattutto di problematiche e di criteri ispiratori, anche in vista della costituzione di un gruppo di lavoro stabile, che attraverso una rete di collegamento permanente promuova ulteriori attività di collaborazione pratica, di programmazione territoriale e di interscambio nei vari settori dello sviluppo socio-economico e della salvaguardia territoriale ed ambientale. Tra gli obiettivi del progetto esiste anche quello di sottoporre all'attenzione della Comunità ulteriori programmi di cooperazione internazionale e mediterranea in particolare.

BOSA.
ANTICHE CONCERIE.
Rilievo
di Pasquale Catte e
Salvatore Mastio.





VEDUTA DELL'ISOLA
DI PARO.

Il Mediterraneo è stato in passato il luogo d'incontro, la cornice territoriale nella quale si svilupparono, influenzandosi tra loro, le culture di cui il mondo contemporaneo è un po' l'espressione finale. Il Mediterraneo è il denominatore comune, fortemente caratterizzante l'ambiente e il paesaggio: i problemi da affrontare per il restauro dei monumenti e per la salvaguardia del patrimonio naturale sono dunque analoghi e vanno risolti superando le frontiere nazionali, nella prospettiva dell'Unità europea. Le esperienze compiute in alcuni paesi europei, soprattutto nel restauro dei monumenti e nella conservazione dell'ambiente sono già molto avanzate: alcune soluzioni adottate, come ad esempio la sistemazione a verde attrezzato dell'antico alveo del fiume Turia a Valencia possono essere un modello per altre città. Dal momento che nel bacino del Mediterraneo esiste un denominatore comune per quanto riguarda problematiche monumentali e ambientali, si rende necessario un intervento istituzionale di Comuni, Regioni, Stati e Comunità Europea. In particolare un confronto diretto tra le autonomie locali su queste tematiche ha il vantaggio di fondarsi su problemi concreti e su una possibilità immediata di verifica, che risulta estremamente più percepibile all'opinione pubblica di quanto non sia un astratto dibattito in sede europea a livello di Stati. D'altra parte le autonomie locali giustamente intendono rivendicare la capacità di sviluppare

relazioni orizzontali tra loro, per un effettivo scambio di esperienze a livello di base.

Il gruppo di lavoro ha però evidenziato una profonda diversità tra i vari livelli delle autonomie locali e delle strutture politico-amministrative, nei 12 paesi europei. Tra i paesi che hanno aderito al progetto pilota è risultato che in Portogallo e in Grecia esistono poteri decisionali significativamente più centralizzati, mentre in Italia e Spagna si è sviluppato in questi anni un ampio processo di decentramento a favore delle autonomie locali.

In questi ultimi due paesi, è risultata evidente una maggiore capacità finanziaria e una maggiore autonomia in termini di decisione politica a livello locale: questi due distinti aspetti, hanno determinato evidenti vantaggi per i cittadini. D'altra parte le competenze attribuite alle Regioni ed alle Province italiane sono nettamente differenti da quella attribuite ad esempio alle Generalidades o alle Province spagnole. Altrettanto può dirsi per quanto riguarda le competenze di una delle 300 Camere municipali portoghesi, di un Ayuntamiento spagnolo o di un Comune italiano. Esistono tra paese e paese grandi differenze a seconda delle tradizioni locali ed a seconda delle forme attraverso le quali si è pervenuti alla democrazia. Anche nella prospettiva del Mercato Unico Europeo del 1993 e della moneta unica, i partecipanti hanno suggerito la emanazione di direttive di carattere normativo a livello comunitario che,

progressivamente, indirizzino ad un unico modello regionale, nella prospettiva dell'Atto Unico Europeo e della futura Unione Politica Europea, in modo che le autorità locali assumano, sempre di più, competenza per quanto riguarda settori con incidenza diretta nella qualità di vita e particolarmente settori come la pianificazione urbanistica, il disegno architettonico delle città, la salvaguardia patrimoniale e ambientale. Come è noto, il 12 dicembre 1990 il Parlamento Europeo ha approvato un progetto di Unione Europea Democratica, che riprende in parte il progetto Spinelli e che prevede tra l'altro un Consiglio delle Regioni e delle autonomie territoriali che, a lato del Parlamento Europeo, dovrebbe ottenere la consultazione obbligatoria su tutte le materie relative alla politica regionale ed alla vita delle autonomie territoriali.

Anche le normative in materia di restauro dei monumenti storici, di salvaguardia e conservazione del patrimonio sono estremamente diversificate a seconda dei singoli paesi europei, alcuni dei quali sono addirittura privi di polizia urbana: occorre fare uno sforzo per favorire un minimo di omogeneità e per sostenere con un'efficace politica comunitaria tutti i territori periferici, tutte le zone deboli economicamente e socialmente, tutte quelle sacche di povertà nelle quali si rende necessario creare maggiore occupazione, maggiore prosperità, maggiore sicurezza sociale. Occorre dunque che anche la consistenza degli interventi finanziari comunitari, statali, regionali, provinciali e locali sia possibilmente calcolata sulla base di parametri certi ed il più possibile omogenei. Gli scavi archeologici di culture e civiltà mediterranee hanno necessità di interventi unitari o almeno scientificamente confrontabili, sia sul piano delle risorse ma anche e soprattutto sul piano delle competenze, dei metodi stratigrafici e delle tecniche: le indagini sull'insediamento fenicio del Monte di Santa Olaia in Portogallo o il recupero dei monumenti greco-ellenistici di Lindo nell'isola di Rodi, o gli scavi ellenistici di Paro, oppure le ricerche nel foro romano di Corfù, o gli scavi bizantini di Rodi sono spesso condizionati dalla disponibilità di particolari professionalità e di risorse. Alcuni monumenti, come i castelli di Corfù o quello di Peñíscola in Spagna o di Santa Catarina e di Buarcos a Figueira da Foz non costituiscono un'eredità storica per i soli greci o per i soli spagnoli. Quest'eredità storica, patrimonio di tutta l'Europa, non può essere protetta con finanziamenti fantasma, come sono stati giudicati i PIM, i Programmi Integrati Mediterranei che, almeno in alcuni paesi, con

una burocrazia dedalica, difficilmente riescono ad avviarsi verso una fase operativa.

È stato constatato che non sempre è scontato e facile il rapporto tra i responsabili tecnici e gli amministratori politici; e non sempre è immediato e positivo il confronto di queste due entità con i cittadini per quanto riguarda l'impatto sulla gente delle decisioni emanate dalle autorità locali. In questo contesto peculiare importanza assume l'opinione pubblica; i mezzi di comunicazione e l'informazione devono favorire una motivata presa di coscienza da parte dell'opinione pubblica, senza la quale risulta difficile valorizzare il patrimonio costruito o la salvaguardia di aree naturali che includano un paesaggio protetto. Il ruolo dell'associazionismo è limitato ed assolutamente inadeguato in alcuni paesi mediterranei: esso va riconosciuto, apprezzato e sostenuto, a garanzia di un controllo democratico sulle istituzioni, in quanto l'opinione pubblica deve essere un agente attivo a difesa del territorio.

Il gruppo di lavoro ha cercato di individuare le procedure attraverso le quali far coesistere le differenti esigenze locali di sviluppo socio-economico, ivi compresa l'espansione delle attività turistiche, industriali ed occupazionali in genere che attualmente si verifica nei paesi mediterranei, con la tutela e la salvaguardia del patrimonio storico ed ambientale collettivo, dell'identità storica dei diversi paesi del Mediterraneo, che deve essere tutelata nel suo insieme, al di là degli ambiti territoriali delle singole nazioni di appartenenza. È stato rilevato che oggi occorre includere nel concetto della salvaguardia dell'ambiente anche la flora, i parchi naturali ed il trattamento dei rifiuti: la necessità di un'adeguata pianificazione in materia è raccomandata dal fatto che questi sono tutti aspetti che incideranno fortemente in futuro sulle caratteristiche dell'ambiente naturale. Più concretamente, attraverso l'analisi delle singole realtà locali che sono state analizzate nei diversi incontri di lavoro, ci si è sforzati di identificare sul piano tecnico o sul piano politico le differenti problematiche ed esigenze in materia di sviluppo socio-economico e di salvaguardia ambientale; si è tentato di mettere a punto concrete strategie di cooperazione in tema di ambiente, turismo, tutela e valorizzazione della montagna e delle zone costiere. Si è in particolare svolto un approfondimento delle tematiche di cooperazione, in relazione alla difesa del patrimonio monumentale ed ambientale di alcune località mediterranee, con riferimento alla normativa



BOSA.
CENTRO STORICO.
*Fotografia
di Mariano Chelo.*

urbanistica in vigore nei diversi paesi europei, per quanto al momento manchi una cornice di inquadramento legale e giuridico unitario. Esiste però la possibilità, per gli amministratori e soprattutto per i tecnici, di approfittare dell'esperienza pratica acquisita nei singoli paesi, anche se la situazione urbanistica è spesso diversificata e complessa. Va subito detto che non si possono dare risposte uguali a situazioni diverse.

In termini di pianificazione urbanistica in zone costiere e montane, si è convenuto che uno strumento di ordinamento e pianificazione dei centri storici urbani o di particolare interesse per quanto riguarda la struttura cittadina esige una definizione chiara della politica dei suoli, una gestione tecnico-politica efficace e mezzi di finanziamento adeguati. Di fronte a gravi ritardi nel campo della pianificazione urbanistica in Grecia, in Portogallo ed anche in Sardegna, l'esperienza compiuta in materia di pianificazione urbanistica dall'Ayuntamiento e dalla Generalidad di *Valencia* è stata considerata preziosa e veramente all'avanguardia, sia per il rapporto dialettico esistente tra i due livelli di autonomia e tra le istituzioni, sia per le esperienze pratiche compiute, sia infine per il nuovo metodo prescelto e per le dimensioni eccezionali dell'intervento di recupero, che riguarda 140 ettari ed una popolazione in origine di circa 40.000 abitanti. L'eccessiva enfasi

posta negli anni '80 sulla conservazione del centro storico di Valencia, dopo gli sbancamenti del periodo franchista, ha provocato scompensi e difficoltà, che hanno portato ad uno svuotamento del centro storico, alla fuga degli abitanti ed ad un impoverimento delle funzioni svolte, pur in presenza di ampie disponibilità finanziarie per l'attuazione dei piani di recupero. Gli studiosi sono ormai concordi nel sostenere che la pianificazione rigorosamente vincolistica è fallita, a causa di errori compiuti, di eccessi, di assenza di consenso sociale. Le cause di questo fallimento sono diverse e sono state così identificate: i quartieri storici sono spesso dei quartieri residenziali, che hanno diritto ad avere gli stessi servizi e un livello analogo di qualità della vita rispetto al resto della città; i quartieri storici hanno subito già un processo di modifica a causa della speculazione urbana del secolo scorso; la pianificazione urbanistica, per quanto teoricamente perfetta, non trova applicazione pratica se non avvia un'intesa tra le diverse istituzioni pubbliche e soprattutto un ampio processo di partecipazione ed una convinta adesione dei cittadini. Gli investimenti pubblici non sono sufficienti a garantire il recupero di un centro storico ed è perciò indispensabile prevedere anche l'inserimento dell'iniziativa privata, possibilmente non dispersa sul territorio ma concentrata in particolari aree. Infine, occorre evitare che la gestione del recupero dei centri storici rimanga a totale carico dell'amministrazione pubblica, che spesso non ha gli strumenti per intervenire in modo rapido ed adeguato rispetto ai problemi: si impone la necessità di operare con consorzi misti o con imprese a capitale pubblico, che agiscano però in condizioni di diritto privato. I nuovi piani urbanistici devono migliorare l'abitabilità dei centri storici, con la realizzazione di piazze, spazi liberi, il recupero degli edifici fatiscenti che dovranno essere espropriati. Il regime vincolistico di protezione sarà debitamente articolato, a seconda del valore monumentale degli edifici. Per alcune costruzioni sarà sufficiente proteggere le facciate, demolendo le parti interne; per altri edifici sarà sufficiente un livello più generico di protezione ambientale ed architettonica. Per altre aree sarà necessario predisporre piani particolareggiati, che prevedano particolari investimenti per le strutture monumentali pubbliche e private. Attualmente la nuova pianificazione cerca di arrivare ad una comprensione più adeguata della città come fatto complesso, adottando un metodo non ideologico ma pragmatico di intervento. La città è un insieme composito, che ha bisogno di interventi diversi a seconda delle aree e dei riferimenti storici.

Da una politica di conservazione, si intende ora perciò passare ad una politica di riqualificazione urbana, esaminando i casi non nel loro complesso, ma singolarmente. Di conseguenza sono stati censiti tutti i 4000 edifici del centro storico di Valencia, alcuni dei quali saranno espropriati, grazie ad una particolare norma di legge, più avanzata rispetto alla normativa attualmente in vigore in Italia.

Per quanto riguarda l'insieme degli Enti territoriali coinvolti nel progetto pilota coordinato dalla Provincia di Nuoro, è stata decisa la redazione e la pubblicazione di questo volume di carattere plurilinguistico, il cui contenuto in qualche modo intende affrontare le problematiche più importanti analizzate nel corso dello svolgimento del progetto pilota. È stata anche decisa l'elaborazione di un video globale del progetto nel suo complesso, che servirà come supporto informativo per le amministrazioni che hanno partecipato a quest'iniziativa. Verrà ulteriormente promossa la partecipazione dei singoli Comuni alle fiere promosse dai singoli partners, visto il successo ottenuto all'edizione 1991 della "Fiera di Nuoro". Ci si propone di organizzare nel corso del 1993 una mostra itinerante sul tema del restauro dell'Orto Botanico di Valencia.

È stata sottolineata inoltre la necessità di sviluppare questo progetto pilota in altre direzioni ammettendo la possibilità della creazione di un gruppo di lavoro stabile composto da amministratori, architetti, ingegneri ed urbanisti, in prosecuzione del progetto stesso. Ci si propone di effettuare un intervento campione su un singolo monumento scelto tra quelli visitati. Nella prospettiva si intende promuovere un allargamento del progetto, eventualmente coinvolgendo anche alcuni paesi arabi del Mediterraneo, attraverso l'Organizzazione dei Paesi Africani.

Sulla base di precisi accordi, la Provincia di Nuoro ha presentato domanda alla CEE per il finanziamento di altri progetti nell'ambito dei programmi europei EUROFORM ed IRIS-NOW: scambio di tecnici per la formazione professionale di esperti nelle operazioni di recupero e di restauro dei centri storici e nella tutela e nel ripristino dei litorali; costituzione di un gruppo di lavoro internazionale per lo studio delle iniziative volte a favorire l'inserimento femminile nel mondo del lavoro, con un osservatorio economico permanente. Il contributo richiesto alla CEE è di circa 700 mila ECU.

I diversi specialisti si sono scambiati concrete offerte

di aiuto e di collaborazione a livello tecnico, impegnandosi per quanto riguarda la Sardegna a partecipare al concorso di idee per le antiche concerie di Bosa e alla pratica realizzazione del progetto dell'orto botanico di Badde 'e Salighes, come è dimostrato dall'attività svolta in Sardegna, d'intesa con i docenti dell'Istituto di Botanica dell'Università di Sassari, dal prof. Manuel Costa, direttore dell'Orto Botanico di Valencia. Iniziative di cooperazione si prospettano nel campo del recupero delle cave (cementificio delle falesie di Capo Mondegò in Portogallo), della lotta contro gli incendi, della protezione delle zone umide (Parco naturale dell'Albufera, regione della Devesa), della ricostituzione delle dune litoranee, della riconversione delle fattorie abbandonate.

Si intende inoltre assicurare con continuità uno scambio di informazioni sulle opportunità CEE nel campo degli interventi di finanziamento di opere di protezione ambientale e di recupero di centri storici e monumenti: PIM, ENVIREG, MEDSPA, altri fondi del FERS come STAR (telecomunicazioni), ILE (isolamento isole), STRIDE (ricerca e sviluppo), VALOREN (forze energetiche). L'attività di coordinamento continuerà ad essere assicurata dalla Provincia di Nuoro. Ci si ripromette inoltre di approfondire in relazione ai singoli paesi le tematiche di pianificazione territoriale e le norme giuridiche nazionali ed europee in materia di ambiente e di monumenti storici.

Infine, anche in relazione agli scambi ERASMUS tra università sarde e le università di Valencia, di Coimbra, di Saragozza e di Bordeaux (testimoniati dalla presenza agli incontri di lavoro di studenti dell'Università di Cagliari in Spagna), i partecipanti hanno sostenuto presso il Rettore dell'Università di Valencia l'opportunità di incentivare gli scambi di studenti e le esperienze di collaborazione. Tali attività potrebbero essere sostenute proprio utilizzando la presenza nel progetto pilota di studiosi delle Università di Sassari, di Corfù, di Valencia e di Coimbra e il ruolo fin qui svolto da studiosi dell'Istituto di Botanica dell'Università di Sassari e del Giardino Botanico di Valencia: ciò è tanto più significativo nel momento in cui si è ormai arrivati all'istituzione a Nuoro di un Corso di laurea in Scienze Ambientali e di un Corso di laurea in Scienze Forestali, gemmati dalle Facoltà di Scienze e di Agraria dell'Università di Sassari.

La Provincia di Nuoro intende in prospettiva bandire dei concorsi a premi per studenti delle scuole medie dei 5 paesi aderenti al progetto, per lo svolgimento di un tema in materia di salvaguardia ambientale.

Verrà inoltre raccolta la cartografia (per ogni Ente partecipante) con evidenziati tutti gli itinerari turistici, ambientali e monumentali. Infine sarà ultimata la raccolta delle diverse normative nazionali per le materie oggetto di studio.

I risultati e le indicazioni emerse in questo primo anno di attività verranno presentati quanto prima ad una delegazione di parlamentari europei dei cinque paesi partecipanti ed alla competente commissione CEE, con una serie di raccomandazioni e di proposte concrete. Si intende sollecitare l'adozione di una normativa comune europea in materia di pianificazione territoriale e di recupero dei centri storici, che contenga le modalità di intervento e soprattutto le risorse finanziarie. La Provincia di Nuoro ha ricevuto una delega formale da parte degli altri partners per la presentazione di ulteriori proposte di cooperazione internazionale. I singoli Enti presenteranno autonomamente o d'intesa tra loro nuove richieste di finanziamento alla CEE per singole opere.

In conclusione credo di dover presentare l'iniziativa recentemente promossa dal Consiglio Provinciale di Nuoro in data 9 ottobre 1991, nell'ambito del programma comunitario RECITE, attraverso il quale la Commissione CEE finanzia progetti pilota finalizzati alla creazione di reti di collegamento tra Enti territoriali comunitari, con lo scopo di favorire l'acquisizione di esperienze e l'incentivazione della cooperazione allo sviluppo. In questo ambito è stato predisposto un progetto pilota dell'importo complessivo di 4 milioni di ECU, di cui 3 milioni a carico della CEE, intitolato «Programma attuativo di cooperazione permanente in materia di pianificazione territoriale e programmazione economica». Si intende costituire una rete di collegamento permanente, che promuova attività di programmazione territoriale e di interscambio tra enti territoriali comunitari nei vari settori dello sviluppo socio-economico e della pianificazione territoriale, anche in vista della completa mobilità dei lavoratori all'interno della Comunità: in questo quadro verrà costituito un osservatorio composto dai tecnici delle varie amministrazioni che, una volta ultimato un piano di formazione e di aggiornamento professionale, anche attraverso la pubblicazione trimestrale di un Notiziario, raccolgano le diverse normative in materia di pianificazione urbanistica e programmazione economica, promuovano scambi di informazione, seminari, convegni. Il progetto pilota si compone di due piani portanti e di altri sette

progetti-satellite, ideati in modo tale da consentire un omogeneo trasferimento di conoscenze e di esperienze tra gli enti territoriali con struttura politico-amministrativa decentralizzata, come quelli italiani e spagnoli, e da questi a quelli a struttura centralizzata come quelli portoghesi e greci. È prevista la contemporanea duplice stesura di un progetto di pianificazione territoriale e programmazione economica, concernente da un lato il territorio della Provincia di Nuoro e dall'altro quello della Comunità Autonoma Valenciana: entrambi gli enti, sulla base delle attuali rispettive competenze nazionali e regionali, sono chiamati ad occuparsi di urbanistica e di programmazione economica. Si intende arrivare alla stesura di due distinti piani territoriali di coordinamento, ancorati agli obiettivi regionali e nazionali di sviluppo, che siano tra loro correlati per quanto riguarda le tecniche di indagine, la strumentazione informatica, l'utilizzo di una moderna concezione di piano. Verranno preliminarmente raccolti dati sulla morfologia dei due territori, sulla struttura socio-culturale della popolazione, sulle caratteristiche strutturali dei comparti produttivi, sulla struttura degli insediamenti urbani, sull'utilizzazione del suolo urbanizzato o non. Si procederà quindi alla classificazione del territorio per aree che abbiano le seguenti caratteristiche predominanti: situazione di stasi economico-demografica, destinata ad acuirsi, in concomitanza di sviluppi territoriali e settoriali particolarmente squilibrati; assetto socio-economico e demografico semi-statico e in fase di immobilismo crescente, in presenza di taluni sviluppi spontanei non programmati; problemi esclusivamente di riordino e riorganizzazione socio-economica, con necessità di un sostegno allo sviluppo imprenditoriale. Ci si propone inoltre di costituire due distinti Centri di orientamento sovracomunali, con servizi cartografici e di consulenza giuridica, che provvederanno ad aggiornare con continuità i dati, i programmi ed i piani, fornendo le necessarie elaborazioni ad altri Enti preposti al governo del territorio che ne facciano richiesta. La Provincia di Nuoro e la Comunità Autonoma Valenciana saranno collegate tra loro con rete telefonica internazionale per dati ITAPAC, alla quale avranno accesso altri terminali PAD collegati con le Università, i Comuni e gli altri Enti interessati. Nello stesso progetto pilota finanziato nell'ambito del programma RECITE, saranno avviati sette progetti satellite, attraverso il bando di alcuni



concorsi di idee internazionali, che riguarderanno tre aree studio con forti problemi di degrado ambientale, una portoghese, una spagnola ed una sarda, per le quali il gruppo tecnico di lavoro dovrà proporre delle soluzioni atte al loro recupero; due aree protette da valorizzare nel Nuorese; due aree greche. Il primo sottoprogetto riguarderà le Falesie di Cabo Mondego in Portogallo, zona di montagna che si affaccia sull'Atlantico, altamente degradata per la presenza di una cava di cemento, per la distruzione della vegetazione endemica, per le alterazioni provocate dalla viabilità industriale. Ci si propone di trovare una soluzione progettuale per il restauro dell'area e per il suo rilancio economico, attraverso una soluzione che compensi economicamente la chiusura della cava. Il secondo sottoprogetto riguarderà un'area analoga in provincia di Nuoro, come le Rocce Rosse di Tortoli oppure il Monte Tuttavista di Orosei.

Il terzo sottoprogetto riguarderà la riserva biologica naturale dell'Albufera in Spagna, altamente inquinata a causa dei liquami residuali riversati in acqua dalle industrie chimiche limitrofe.

Il quarto progetto satellite tende all'istituzione del giardino botanico montano di Badde 'e Salighes in Sardegna.

Il quinto sottoprogetto riguarderà la zona costiera protetta delle Baronie, che comprende le dune e lo stagno di Cala Ginepro, le dune di Capo Comino, la

zona di Berchida e la zona umida di San Teodoro. Ci si propone di avviare la ricostituzione delle dune degradate (sul modello di Valencia) e la gestione degli stagni e delle zone umide.

Il sesto sottoprogetto riguarderà le fortificazioni della città vecchia di Rodi ed il restauro dei beni archeologici. Saranno approntati dei programmi di intervento contro le erbe infestanti e sarà utilizzata la competenza degli studiosi dei diversi Enti partners per singoli monumenti.

L'ultimo progetto satellite concerne l'isola di Vido nel Comune di Corfù. Verranno approntate delle soluzioni per la sua valorizzazione e per il recupero delle strutture edilizie preesistenti. Si tratta di iniziative nelle quali si cercherà di coinvolgere un sempre maggior numero di Enti e di studiosi.

FIGUEIRA DA FOZ.
COLONNA DEL
XVIII SECOLO.

* Relazione tenuta in occasione del XIII Seminario per la cooperazione mediterranea (Beni comuni e ambiente naturale nel Mediterraneo), promosso dall'Istituto di Studi e Programmi per il Mediterraneo (ISPROM) di Sassari. Alghero 6-7 dicembre 1991.

ACTIVITIES OF SAFEGUARD OF THE HISTORICAL AND ENVIRONMENTAL HERITAGE IN THE MEDITERRANEAN:

PILOT PROJECT PROVINCIA DI NUORO/E.E.C.

by **Attilio Mastino**

COUNCILLOR FOR THE ENVIRONMENT AND TERRITORIAL PLANNING
OF THE PROVINCIA DI NUORO

28

Established in 1975, the European Fund for Regional Development (E.F.R.D.) is today the principal instrument of the Community's regional policy.

It has two distinct characteristics:

1. the EFRD promotes the redistribution of the resources of the Community budget in favour of the most disadvantaged regions. Eighty per cent of EFRD credits (over 3 billion ECU in 1988) will be granted to "depressed" regions under the form of percentage quotas.

2. the EFRD is a supporting instrument of the national policies and it intervenes along with regional and state authorities as a cofinancer, dedicating particular attention to "depressed" regions undergoing industrial or agricultural reconversion.

The main goal of the EFRD is to encourage the endogenous potential of the regions by financing crossborder pilot projects which contemplate for example, techno-scientific data exchanges, animation and assistance services among neighbouring countries, as well as projects of cooperation between enterprises and universities.

On December 19th, 1988 the Council of the European Community issued Regulation n. 4254 concerning the European Fund for Regional Development. Article 10 of the Regulation allows the E.E.C. commission to grant financial support for pilot projects promoting regional and local cooperation in matters of development, particularly in bordering regions both inside and outside the Community, by encouraging the participation of local government authorities in the implementation of Community policies and by promoting the exchange of experiences and the diffusion of innovative ideas at a local level.

Within the framework of these dispositions, the Provincia di Nuoro was granted a small fund of 85,000 ECU for a pilot project called: «Cooperation and Exchange of Experiences among Territorial Government Bodies of the Community Regarding Activities of Safeguard of the Historical and

Environmental Heritage in Coastal and Mountain Areas in Relation to their Socio-Economic Development and the promotion of tourism».

The scheme, carried out over a span of 12 months with the collaboration of the Italian Association of the Municipalities and Regions of Europe, ended in November 1991.

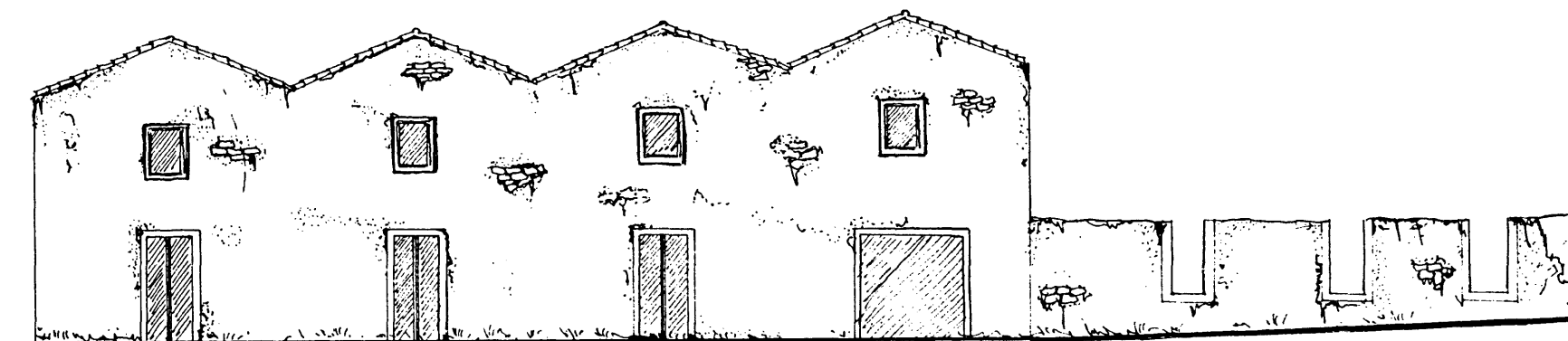
A number of people were involved in it: they were administrators and experts (town planners, architects, economists, archaeologists, botanists) from the municipalities of Naoussa (isle of Paros), Corfu and Rhodes (Greece), from the cities of Valencia (Spain) and Figueira da Foz (Portugal), from the municipalities of Bosa and Bolotana (Sardinia), from the Province of Valencia, from the Département de la Corse du Sud (France) and from the Provincia di Nuoro which acted as coordinator.

The main purpose of the project was to allow experts and administrators representing the five countries (Spain, Portugal, France, Greece and Italy) to come together in order to encourage the exchange of experiences and information among local government authorities of the E.E.C. about activities concerning the safeguard and active conservation of the historical and environmental heritage in relation to the socio-economic development and the tourist exploitation of some areas.

The problems encountered dealt mainly with the protection of the historical inheritance, the need to conciliate the different local demands for a socio-economic development – including the possible expansion of tourism, industry and other employment-generating activities – with the protection and safeguard of the common historical and environmental heritage, whose defence should be a shared concern transcending national boundaries.

On the basis of the single local situations analysed in the various work meetings, our project intended to offer an opportunity to point out the different problems and demands regarding the socio-economic development and

BOSA.
ANTICHE CONCERIE.
Rilievo
di Pasquale Catte e
Salvatore Mastio.



environmental safeguard. This gave the opportunity to set up other strategies of collaboration in matters of environment, tourism, defence and exploitation of mountain and coastal areas.

One of the objectives for Sardinia was to promote activities of study and exchanges of experiences directed towards the safeguard and valorisation of a few coastal and mountain areas in the territory of the Provincia di Nuoro, making use of the experience acquired by other local government authorities of the Community. This is in compliance with the new competences granted to the Provincia by a Bill of June 1990 reforming the local autonomies and it is in relation with a series of initiatives adopted by the Administration of the Provincia di Nuoro in regard to the environment, such as the executive planning of the National Park of "Gennargentu-Gulf of Orosei", the institution of two grants for the best dissertation on the following topic: "Sardinian Barbagia from Modern to Contemporary Times: Continuity and Transformation of the Landscape and the Urban Settlement", an international competition of ideas for the restoration of the "Old Tanneries" of Bosa and a research on the Botanical Garden of "Badde 'e Salighes" within the township of Bolotana, etc.

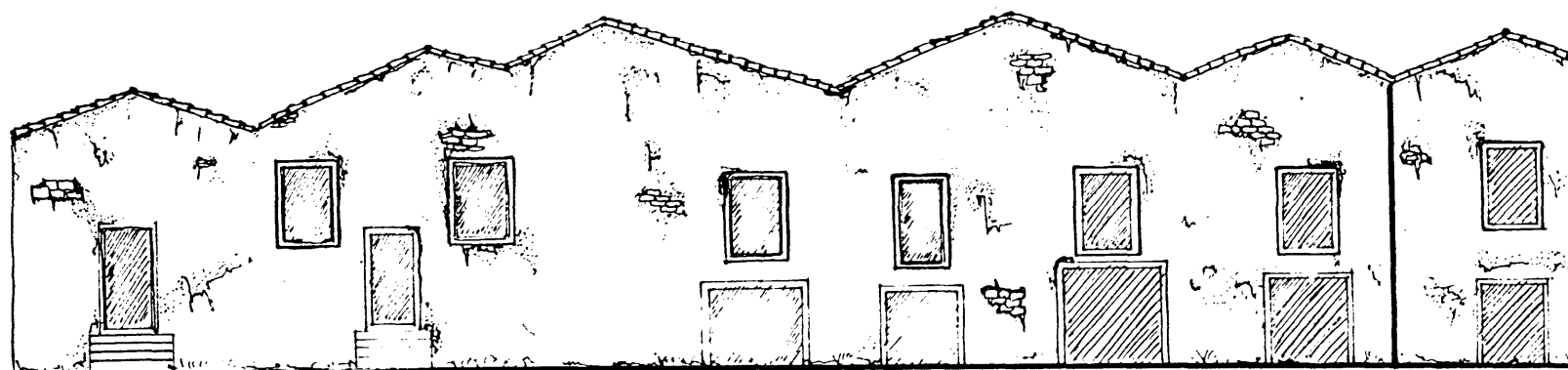
It was our wish to confer a particular attention to the cooperation with the Département de la Corse du Sud, a body with whom we have been meantime developing an articulated initiative of crossborder cooperation as part of the E.E.C. INTERREG programme in agreement with the Provincia di Sassari. Unfortunately, difficulties of various kinds have somehow limited the participation of the Corsican political representatives in our project. The Provincia di Nuoro, however, intends to closely follow the actions implementing the INTERREG programme which allocates an estimated expenditure of 42 billion Ecu (about half of which comes from E.E.C. funds) for the following sub-programmes: communications, exploitation of the common

sea space, boosting of economic exchanges between the two islands, scientific cooperation and development of crossborder exchanges.

For the natural environment issue of the present pilot project, the mountain site of "Badde 'e Salighes" in Bolotana (Sardinia) has been selected as a study area. This location is considered a national trust and as such is placed under protective restrictions by virtue of the regional legislation regulating national parks and reserves. In 1983, the Comunità Montana of Marghine-Planargia passed its own socio-economic development plan as well as its town planning scheme for the district, recommending the exploitation of the mountain of Marghine and defining a unit of natural landscape the estate of "Badde 'e Salighes" for which an integrated project of "Mountain Botanical Garden" was proposed. The provincial offices for the environment of Sassari and Nuoro have recognized the area as a garden of historical interest. The Provincia di Nuoro, with the assent of the township of Bolotana, has included the site in its plan for environmental protection. As part of the project, a research on the vegetal species present in the park of Villa Piercy has already been commissioned by the Provincia di Nuoro to the Agriculture Department of the University of Sassari through a convention with its Botanical Institute. The results of this research will be published in book form.

Bill n. 31 which was passed by the Regional Government in June 1989 has defined the boundaries of the would-be natural park of Marghine-Goceano: the park stretches over parts of the provinces of both Nuoro and Sassari and has 13% of its surface in the territory of the township of Bolotana. In other words, about 44% of the entire territory of the township is included in the park.

The regional law recommended the creation of a botanical garden at Villa Piercy where there is a relict forest vegetation (*Quercus ilex*, *Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Quercus*



pubescens) together with various rare endemisms and a particular wild fauna. However, the original characteristic of the site is associated with an exotic flora introduced at the end of last century by the Welsh engineer B. Piercy who built the Cagliari-Terranova and Chilivani-Porto Torres segments of the railway network in Sardinia. *Calocedrus*, *Abies*, *Aesculus hippocastanum* are some of the most significant exotic species introduced by the eccentric British engineer, his son and his grand-daughter Vera.

Today a requalification of the exotic dendroflora as an arboretum is necessary, as well as a reconstruction of the anthropic intervention, a better qualification of the natural monument and the inclusion of the botanical garden within the Regional Park System.

The new structure of the Mountain Botanical Garden, of the laboratories and of the Botanical Museum of "Badde 'e Salighes" is at an advanced stage of planning thanks to the initiative of the Comunità Montana and the funds made available by Law n. 64 for the Mezzogiorno, for an estimated expenditure of 16 billion lire. The new planned structure, closely linked to the University, is meant to carry out the following functions and tasks: applied scientific research, preservation and exchange of seeds, setting and conservation of topical plant collections, presentation of botanical sciences (pure and applied), courses at various levels, environmental education, stimulation of scientific research, preservation of nature, centre for cultural activities and exchanges, tourist attraction. A widespread arboretum, a botanical garden with the flora of the Marghine-Goceano region, topical collections, a rock garden and a forestal vegetation of *Taxus* and *Ilex aquafolium* have also been planned.

The opportunity we were given to start an exchange program with the two managing bodies (Municipality and University) of the Botanical Garden of Valencia (Spain) was greatly appreciated. This is one of the most famous gardens in

Europe, with a historic role of its own in the introduction of exotic flora on the continent. Its director, Prof. Manuel Costa is already engaged in a number of different activities of cooperation with the Provincia di Nuoro and the University of Sassari. Similar exchanges of experiences were initiated in Portugal with officials from the Circunscrição Florestal de Coimbra and from the Direcção General das Florestas about the Monte do Ferrestelo, the Prazo de Santa Marinha and the Dunes of Quiaios. Actually Valencia (where we also visited the Sierra de Espadan) and parts of Portugal present problems similar to those of "Badde 'e Salighes" regarding their role in the introduction of exotic species from Latin America and Australia, following a period of acclimatization in the forests of the Antilles. In Greece we visited the park of the isle of Vido (Corfu) and the mountain area of Paleocastrista.

As for the aspects of the project related to monuments, the Provincia di Nuoro concretely meant to indicate some planning solutions for the exploitation of the historical centre of the town of Bosa (Sardinia). The Council widened to international scale the executive stage of the planning of a comprehensive intervention aimed at modifying the existing, highly degraded situation. We have investigated the problems related to the salvage of the medieval bourg of Bosa and of its characteristic monument of industrial archaeology on the left bank of the Temo river known as the "Complex of the Old Tanneries".

The Complex, established in the eighteenth century, was still active immediately after World War II. In compliance with Law n. 1089

of June 1st 1939, it was classified as a national monument on October 17th 1989 after a decree by Mr. Facchiano, then Head of the Ministry of Cultural and Environmental Monuments, and it is therefore subject to all the provisions of the law.

BOSA.
ANTICHE CONCIERIE.
Rilievo
di Pasquale Catte e
Salvatore Mastio.



The buildings, covering 4,000 square metres for a volume of about 27,000 cubic metres, are a precious testimony of industrial archaeology and are at present in a condition of serious decay.

In her book "Memorabilia" (il futuro della memoria), Marilena Dander points out that the Complex of the Old Tanneries of Bosa belongs to a homogeneous historical context and it is integrated in strongly characterized urban surroundings. However, its state of neglect exposes it to the most absolute decay, its parcelling out and improper use. The Complex stretches along the left bank of the Temo river and its modular and repetitive architecture of tympanums placed side by side gives the bank its peculiar aspect. The spacial structure of the typical tannery consists of a workroom on the ground floor with a tank in masonry where skins were treated, and an upper floor where the finishing work was done. The transformations and the adaptation to new use of parts of the tanneries have not completely cancelled their earlier spacial distribution and their original function, but they have undermined the documentary integrity of this monument which is deeply rooted in the urban economy of Bosa, a town whose image is highly characterized by the Temo river and the buildings of the Old City overlooking its banks.

Manlio Brigaglia notes that the topic of the historical centre of Bosa is very dear not only to its ruling class, but also to "the culture of the town itself": in a country with such a rich past as Italy, there is hardly a town without its historical centre and the problems it entails. To the cultural world of Bosa too, the historical town centre is a problem: the presence of underground layers of history and their concrete emergence through the remains of the past are all one with Bosa, its thousand-year-old history, the current way of being of its inhabitants, its very future. Of this history, Bosa, more than other towns, still bears the signs. The ease with which its average citizen – let's say "the collective memory" – quickly

refers to the ancient Punic-Roman and Medieval toponomastic myths (from Cornus to Calmedia and Gurulis) or to the diasporas of people and buildings from one bank of the river to the other, or to the noble genealogies of men who ruled the castle, widened and fortified (and sometimes bombarded) Bosa, is not only an episode of that "pride in one's town" which is said to be reviving again a bit everywhere. It is an ingrained habit of the town life itself, an occult and unconscious transmigration of the urban structure, of "the stone recollections" of the town into the deep memory, and even before that, into the collective imagination of the community. The present "image" of Bosa is the result of its accumulation of urban history, the consequence of how the town has shaped itself out of the long doings and undoings of its masters, planners, "picapedras", "fabricamuros", rich and poor inhabitants of all times. The belief that all people of Bosa carry within themselves of being citizens of a city, can be linked to the very making of the town, its urban configuration: the castle on top of a hill, the medieval quarter all round it and further down the connecting structure through which the town has secured its descent towards the river through the centuries, the pink and grey quarters of the XIXth century, the river banks of Sas Conzas, perhaps also its last acquisition, Bosa Marina and, if not all the scattered precariousness of the suburbs, at least the great Spanish tower.

Just like Cagliari and Castelsardo, Bosa is a promontory town. Overlooking the sea from the top of a fortified hill, the landing bridgehead of its enemies, with an eye to the waves which could carry unknown ships, but also friendly sails, it was always distrustful of the hinterland inhabited by still unknown people (the "unconquered people who did not yet pay taxes" curiously enough already mentioned in the 1700's in the Carta degli Ingegneri Piemontesi). In addition to all that has the sinuous bends of a river have contributed to push the old settlement up into more rural areas and in



the last few centuries has woven the fabric of the town into the present shape, the shape of the river city, wholly unusual and strange for Sardinia.

Of this type of town the heart is the castle and even more the whole centre which is called "historical", although it is not a centre in topographical terms for, in relation to the latest lengthenings of the city map, it is to be found in an ever eccentric position, as if to keep, out of devotion, a respectful strip of land at its back.

No doubt the historical centre of Bosa is at present in a situation of neglect and decay: in matters relating to historical centres the intervention of the Sardinian Region has been so far quite disappointing. The regional parliamentary bill providing for the creation of restoration laboratories and for major financial interventions in favour of some historical centres (of which Bosa is one) still awaits the vote of the Regional Council.

In the meantime, with a resolution on June 26th 1991, the Provincial Council of Nuoro in agreement with the Municipal Administration of Bosa and the Office of Architectural, Artistic, Historical and Environmental Monuments has approved the announcement of a competition of ideas whose international scope is meant to encourage the participation of experts from France, Greece, Spain, Portugal and Italy, alone or associated, in drafting a project for the salvage and protective restoration of the Complex of the Tanneries. The candidates will have to indicate the architectonic, urbanistic, environmental and landscape characteristics of the study areas, as well as the typology of the buildings, the facilities and services planned. The Provincia di Nuoro will award a prize of about 50,000 ECU.

The Provincial Council intends to submit a proposal for a comprehensive solution which would consider keeping inside the complex the handicraft and artistic activities presently housed there and which would allow to preserve the private nature of the property. The aim is to provide the present owners

with a set of norms, indications, projects and financial support which should lead to a complete restoration of the monument without distorting the present feature of the left bank of the Temo river. In this way we could overcome those obstacles which so far have limited the initiative and often frustrated the restorative intervention on some decaying buildings, let alone that, on some occasion, work has been carried out in an unscrupulous and excessively disruptive way.

Within this context, it was quite useful to consider several possible interventions planned for the restoration of the Moinho das Doze Pedras in Figueira da Foz (Portugal). This is a watermill dating back to the 1500's, which was still in function at the beginning of our century and worked with the variation of the tide in the Quinta do Canal. The participants in the pilot project, coordinated by the Provincia di Nuoro, sent a public appeal by means of the press and the radio for the salvage of the Paço de Tavadere. This splendid construction from the XVIIth century, owned by the Municipality of Figueira da Foz, is presently in a serious state of decay. It was also useful to examine some of the important intervention of salvage and restoration carried out by the architects of the Municipal Office for the Restoration of the Old City of Rhodes whose experience has also been precious in defining ways of strengthening the medieval town walls damaged by the growth of spontaneous vegetation. Similar interest arose from the study of the historical town centre of Naoussa on the Isle of Paros (Greece), even though this location has been subject to a heavy flow of tourism.

The activities of the work group were also attended by some administrators: the Mayors of Naoussa, Corfu, Rhodes, Figueira da Foz and Bosa, as well as the Vice Mayor of Valencia, the President of the Provincia di Nuoro along with the Councillor for the

BOSA.
ANTICHE CONCERIE.
Rilievo
di Pasquale Catte e
Salvatore Mastio.



Environment and other representatives of the Provincial Commission for Ecology, the Vice President of the Département de la Corse du Sud (Ajaccio) and the Councillor for City Planning of the Municipality of Valencia. The meetings and guided visits were held in Sardinia from the 22nd to the 26th of March 1991 in Bosa (historical town centre, old tanneries, river, castle), in Bolotana (Botanical Garden of Badde 'e Salighes), Silanus (Nuraghe and Church of Santa Sabina), Dorgali, Oliena, Nuoro (Museum of Costumes and Popular Traditions: some of the Museum's expositive solutions have been eventually adopted on the Isle of Paros). Following the guided visits, the problems encountered were discussed at meetings of the various work groups attended by both administrators and experts and with the participation of scholars from the universities of Sassari and Valencia. A journey to Rhodes followed between May 27th and 31st 1991 (restoration of the old town, restoration of the town walls and of the christian fortifications, Valley of the Butterflies in the township of Tholos, acropolis of Lindos) and then Corfu (Venetian fortifications) between May 31st and June 3rd. From September 17th to 21st we visited Valencia and from the 21st to the 25th Figueira da Foz on the Atlantic Coast of central Portugal.

Ample coverage was given to this initiative by the local press and other mass media.

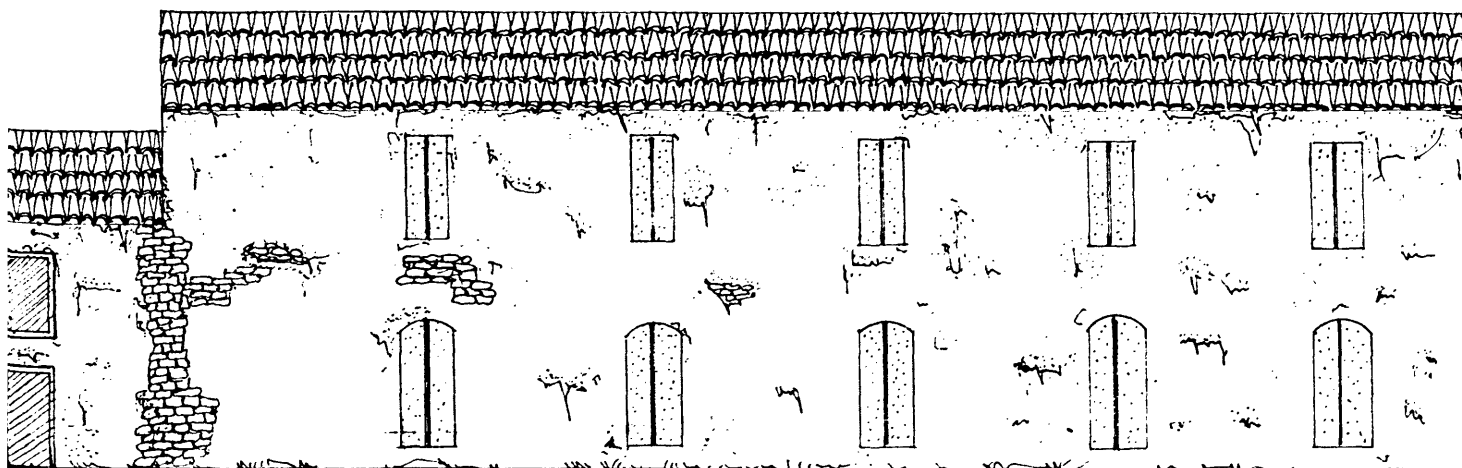
During the work meetings we attempted to list projects of intervention but also problems and inspirational criteria in view of setting up a regular work group which, through a network of connections, would promote further activities of practical collaboration, territorial planning, exchanges in the various sectors of socio-economic development, territorial and environmental safeguard. Another objective of the project is to submit to the attention of the E.E.C. further programmes of international - particularly Mediterranean - collaboration.

In the past the Mediterranean was the place, the territorial framework where cultures, of which the contemporary world is somehow the final expression, developed while influencing one another.

The Mediterranean is the common denominator, strongly characterizing both the environment and the landscape. Therefore the problems which must be faced when trying to restore monuments or preserve the environment are similar and they should be resolved transcending national boundaries, in view of the European unity.

The experiences made in some European countries, particularly in restoring monuments and preserving the environment are already quite advanced. Some of the solutions adopted, such as the transformation in Valencia of the ancient bed of the Turia river into a park, can serve as models for other towns. Since a common denominator exists in the Mediterranean area concerning monuments and problems of the environment, an institutional intervention from municipalities, regions, states and the European Community becomes necessary. In particular, a direct confrontation among local authorities on these issues would have the advantage of dealing with concrete problems and would allow for immediate verification. In turn, this would prove far more understandable in the public opinion than an abstract debate in a European session at state level. Furthermore, the local authorities intend, quite rightfully so, to lay claim for themselves the possibility of developing horizontal relations among themselves for an effective exchange of experiences at local level.

The work group, however, has underlined profound differences among the various levels of local authorities and the political and administrative structures in the twelve European countries. Among those participating in the pilot project it turned out that significantly more centralized decision-making powers exist in Portugal and Greece, whereas Italy and Spain have undergone vast



processes of decentralization in favour of local autonomy in the last few years.

In Spain and Italy there seems to be a greater financial capability and a greater autonomy in terms of political decision-making at a local level. These two distinct aspects have brought obvious advantages to the citizens. On the other hand, the competences attributed to Italian Regions and Provinces are clearly different from those attributed, say to the Generalidades or to Spanish Provinces. The same could be said of the competences of any of the 300 Portuguese Municipal Chambers, or of a Spanish Ayuntamiento or of an Italian Comune. There are great differences from country to country depending on local traditions and the forms through which democracy was reached.

Bearing in mind the Single European Market of 1993 and the Single Currency, the participants have suggested the emanation of directives of a normative character at the Community level, progressively leading to a single regional model, within the perspective of the Single European Act and the future European Political Union, so that local authorities may ever more assume competences in sectors with a direct influence on the quality of life, and particularly in sectors such as town planning, the architectural design of cities and the safeguard of the historical and environmental heritage.

On December 12th 1990, the European Parliament passed a project for the Democratic European Union which in part follows Spinelli's project and which foresees a council of the regions and of the territorial autonomies which, next to the European Parliament should be compulsorily consulted on all matters relating to regional policy and territorial autonomy.

Regulations in matters of restorations of historical monuments, of safeguard and conservation of the common heritage are also quite different in each single European country: some are not even provided with a city police. It is therefore necessary to make an effort to favour a minimum of homogeneity and to support with an effective community policy all the peripheral territories, all social and economically weak areas, all those pockets of poverty in which it becomes essential to create greater employment, greater prosperity, greater social safety. It is therefore necessary that the amount of the Community, state, regional, provincial and municipal financial interventions be calculated on the basis of parameters as certain and homogeneous as possible. The archaeological excavations of Mediterranean cultures and civilizations need joint interventions or at least scientifically comparable ones, on the level of the resources, but first and foremost on the level of

the competences, of the stratigraphical methods and the techniques. The investigations of the Phoenician settlements on Monte de Santa Olaia in Portugal, the restoration of Greco-hellenistic monuments in Lindos on the island of Rhodes, the Hellenistic excavation of Paros, the research in the Roman Forum of Corfu or the Byzantine digging in Rhodes are too often dependent on the availability of particular skills and resources. Monuments, such as the castle of Corfu, of Peñíscola (Spain) or of Santa Catarina and Buarcos in Figueira da Foz do not represent a historical inheritance only for the Greeks or the Spaniards. This patrimony, belonging to all of Europe cannot be protected with "ghost financing" as the MIPs (Mediterranean Integrated Programmes) have been described. In fact, at least in some countries, due to an extremely intricate bureaucracy they hardly succeed in reaching the operative phase.

It has been noticed that the relation between technical experts and political administrators is not always obvious and smooth; nor is the confrontation of these two entities immediate and positive when it comes to the impact that the decisions taken by local authorities have on the people. In this context the public opinion plays a very important role; the means of communication must favour a well-grounded awareness of the public without which the exploitation of the built heritage or the safeguard of natural areas which include a protected landscape will prove difficult. The role of private associations is limited and in some Mediterranean countries it is absolutely inadequate: this role should be recognized, appreciated and supported as a guarantee of democratic control over the institutions, inasmuch as the public opinion should be an active agent in the defence of the territory.

The work group has tried to identify the procedures through which the different local demands for socio-economic development – and they include the expansion of tourist, industrial and generally speaking occupational activities now present in the Mediterranean countries – may coexist with the protection and safeguard of the collective historical and environmental heritage and of the historical identity of the various Mediterranean countries, an identity which must be protected as a whole regardless of national boundaries. It has been remarked that nowadays flora, natural parks and waste disposal must also be included in the concept of environmental safeguard. The need for adequate planning in these matters arises from the fact that in the future they will heavily influence the characteristics of the natural environment. More concretely, through the analysis of each single local situation in the various work meetings we have tried to identify on either a technical or a political level the different

problems and demands in matters of socio-economic development and environmental safeguard and to set up concrete strategies of cooperation on the subject matter of environment, tourism and exploitation of the mountain and coastal areas.

We have in particular investigated further problems of cooperation related to the defence of the monumental and environmental heritage of some Mediterranean sites with reference to the town planning regulations in force in the various European countries. A unitary legal and juridical framework is however lacking at present. There is, however, the possibility for the administrators and, above all, for the experts to avail themselves of the practical experience acquired by each single country, even if their town planning situation is often different and complex. It must be clear that identical answers cannot be given to dissimilar situations.

In terms of town planning in mountain and coastal areas, we have agreed that an instrument of regulation and planning of the historical town centres as sites of particular interests for their urban structure, requires a clear definition of land policy, an effective techno-political management and adequate financing.

In contrast with the long delays in town planning in Greece, Portugal and even Sardinia, the experience carried out in this field by the Ayuntamiento and the Generalidad of Valencia has been considered valuable and truly forerunning for the dialectic relations between these two levels of autonomy on the one hand and the institutions, and on the other for the practical value of the experience completed, for the new method selected and for the exceptional dimension of the intervention of salvage which involved 140 hectares and a population in origin of about 40,000 people. The excessive emphasis placed in the 80's upon the conservation of the Old City of Valencia, following the excavations of the Franco era, caused imbalances and difficulties which led to the depopulation of the historical centre, to the flight of its inhabitants and to an impoverishment of its functions despite the ample funds available for the implementation of the restoration plans. Scholars now agree that severely restrictive planning has failed because of mistakes, excess and lack of social consensus. The causes of this failure are varied and have been identified as follows: old historical quarters are often residential areas which are entitled to having the same services and similar quality of life as the rest of the town; historical quarters have already been subjected to last century's urban speculation; town planning, no matter how perfect in theory, cannot find any practical application without an agreement among the various public administrations and, above all, without an ample process of participation and the consent of citizens. Public investments are not sufficient to guarantee the preservation and

restoration of historical centres and it is therefore necessary to allow for the introduction of private initiative, possibly concentrated on particular sites and not scattered all over the territory. Finally, it is necessary to avoid letting the management of the restoration of historical centres rest solely on public administrations since they often do not have the instruments for a rapid and adequate intervention: it becomes essential to operate with mixed trusts or enterprises with public capitals which, however, would act in a situation of private law.

The new town planning must improve the living conditions of the historical centres by creating squares and open spaces and by restoring crumbling buildings which will have to be expropriated.

Restrictive regulations on protection must be duly articulated according to the monumental value of the buildings. For some constructions, protecting the façade while tearing down the internal walls will be sufficient. For others a more generic form of environmental and architectural protection will be enough. For some areas, however, it will be necessary to arrange for detailed planning contemplating specific investments for both public and private monumental structure.

Recently, a new approach to town planning has been developed which tries to reach a more adequate understanding of the city as a complex entity by adopting a pragmatic method of intervention rather than an ideological one. The city is a composite whole which needs different interventions depending on the areas and their historical references. Hence, we now intend to go from a policy of conservation to a policy of urban requalification, considering each case specifically. According to the above mentioned principle, all the 4,000 buildings in the old city of Valencia have been registered; some of them will be expropriated thanks to a particular law provision which is more advanced compared to regulations presently in force in Italy.

On behalf of all the territorial authorities involved in the pilot project coordinated by the Provincia di Nuoro, we have decided to compile and publish this multilingual volume whose contents somehow intend to present the most important issues encountered throughout the project.

We have also agreed on making a comprehensive videotape about the whole project that will be used as an informative support by the Administrations that have been partners in this initiative. Given the success of the 1991 edition of the "Fair of Nuoro", we will further encourage the participation of each single Municipality in fairs held by the project partners. In the course of 1993, we intend to organise an itinerant exhibition on the subject matter of the restoration

of the Botanical Garden of Valencia.

Moreover, we have emphasized the need to expand the pilot project in other directions as a continuation of the project itself, accepting the possibility of creating a stable working team consisting of administrators, architects, engineers and town planners. We intend to carry out a sample intervention on a single monument chosen among those visited.

In prospect, we intend to promote a widening of the project to eventually include also some of the Arab countries of the Mediterranean through the organization of African Countries.

On the basis of precise agreements, the Provincia di Nuoro has submitted a request to the E.E.C. for the financing of other projects in the context of the European programmes EUROFORM and IRIS-NOW: the exchange of experts for the professional training of personnel skilled in operations of salvage and restoration of historical centres and in the protection of littorals; formation of an international working team to study initiatives promoting the access of women to the job market, along with a permanent economic observatory. The subsidy requested from the E.E.C. amounts to about 70,000 ECU.

The different experts have exchanged mutual offers of help and collaboration on a technical level, committing themselves, as far as Sardinia is concerned, to participate in the competition of ideas for the Old Tanneries of Bosa and to the practical implementation of the project regarding the Botanical Garden of "Badde 'e Salighes". This commitment is well illustrated by the activity conducted in Sardinia by Prof. Manuel Costa, in agreement with the academic staff of the Botanical Institute of the University of Sassari. Initiatives of cooperation are also contemplated to reclaim old quarries (cement works in the cliffs of Capo Mandego in Portugal), in the battle against fires, in the protection of wet lands (natural park of Albufera, Devesa region), in the reconstruction of littoral dunes and in the reconversion of abandoned farmhouses.

Furthermore, we wish to guarantee a continuity of exchange of information on the E.E.C. financial opportunities for works of environmental protection and restoration of monuments and historical centres: MIP, ENVIREG, MEDSPA, and on other funds of the EFRD such as STAR (telecommunications), ILE (isolation of islands), STRIDE (research and development), VALOREN (energy). The Provincia di Nuoro will keep assuring the coordination activities. We also intend to further investigate the problems of territorial planning in relation to each single country and study national and European legislation concerning the environment and historical monuments.

Finally, also in relation to the ERASMUS exchanges between

the Sardinian universities and those of Valencia, Coimbra, Saragozza and Bordeaux (some students from Cagliari who are at present studying in Spain actually attended some of our work meetings), the participants have expressed to the Rector of the University of Valencia the need to encourage student and other cooperation exchanges. Such activities could indeed be sustained by taking advantage of the participation in the pilot project of scholars from the universities of Sassari, Corfu, Valencia and Coimbra and of the role played so far by the staff of the Botanical Institute of the University of Sassari and of the Botanical Garden of Valencia. This has become even more significant as Nuoro has finally been granted the institution of a graduate course in Environmental Sciences and a graduate course in Forestal Sciences, both stemming from the Science and Agriculture Departments of the University of Sassari. In the future the Provincia di Nuoro intends to hold prize-winning competitions for secondary school students of the five countries partaking in the project, on the subject matter of environmental safeguard. Also maps of each partner Authority showing all the tourist itineraries with environmental and monumental highlights will be collected. Finally, the compilation of the various national regulations on the issues at hand will be completed.

The results and indications of this year's of activities will be presented as soon as possible to a delegation of members of the European Parliament belonging to the five participating countries and to the competent E.E.C. commission, along with a series of concrete recommendations and proposals. We intend to solicit the adoption of a common European legislation in matters of territorial planning and restoration and safeguard of historical town centres which would include the modalities of the interventions and above all, the financial resources. The Provincia di Nuoro has been formally delegated by the other partners to submit further proposals of international cooperation. Each single Authority, on its own or in agreement with others, will forward to the E.E.C. new requests for the financing of single works.

Finally, we believe we should present the initiative recently promoted by the Provincial Council of Nuoro on October 9th 1991 within the context of the Community programme RECITE through which the E.E.C. commission finances pilot projects directed towards the creation of connection networks among territorial authorities within the Community, aimed at encouraging the acquisition of experiences and the stimulation of cooperation in the field of development policies. Within this context, a pilot project has been drafted for an estimated expenditure of 4 million ECU (of which 3 million are to be

paid by the E.E.C.) entitled: «Executive Programme of Permanent Cooperation in Matters of Territorial Planning and Economic Programming». We intend to establish a permanent connection network which would promote activities of territorial planning and of interchange among Community territorial authorities in the various sectors of socio-economic development and territorial planning, also in view of the complete mobility of the workforce within the E.E.C.: in this context, we will set up an observatory of experts from the various administrations who, once a programme of professional training and updating is completed, will collect the different regulations in matters of town planning and economic programming and will encourage the exchange of information and the organization of seminars and congresses. The pilot scheme consists of two main plans and another seven satellite projects, devised in such a way as to allow a homogeneous transfer of knowledge and experience among territorial authorities with a decentralized politico-administrative structure (i.e. Italian or Spanish) and from these to those with a centralized structure such as the Portuguese and the Greek ones. We are planning the simultaneous drafting of a twofold project of territorial and economic planning concerning the territory of the Provincia di Nuoro on one side, and that of the Autonomous Community of Valencia on the other, as both authorities, on the basis of their present respective national and regional competences, are called upon to deal with town planning and economic programming. We hope to reach the formulation of two distinct territorial plans of coordination, anchored on the regional and national objectives of development, and correlated as far as investigative techniques, computerized data processing and use of a modern plan conception are concerned. Data will be collected beforehand on the morphology of both territories, the socio-cultural structure of their populations, the structural characteristics of their productive sectors, the structure of their urban settlements, on the utilisation of land (urbanized and non). We will then proceed to a classification of the territory by areas which share the following predominant features: a situation of economic and demographic stagnation which is bound to increase, associated with particular unbalanced territorial and sectorial developments, semi-static socio-economic and demographical structure in a stage of increasing standstill despite some sporadic spontaneous developments, problems of mere socio-economic rearrangement and reorganization with the need of supporting entrepreneurial development. We also intend to establish two distinct centres of orientation with cartographical and juridical advising services which would continuously update all data, programmes and plans and

supply the other authorities assigned to the territorial government with all the processed material and information which they may request. The Provincia di Nuoro and the Autonomous Community of Valencia will be interconnected by ITAPAC (International Telephone Data Network) which will be available to other PAD terminals linked to universities, municipalities and other bodies interested in the service.

Within the same pilot project, financed in the context of the RECITE Programme, seven satellite schemes will be designed through international competitions of ideas. They will regard three study areas (a Portuguese, a Spanish and a Sardinian one) with great problems of environmental downgrading for which the technical working team will submit restoration proposals. Two projects will deal with the realisation of two protected areas to be exploited in the Provincia di Nuoro, and another two will focus on two Greek areas.

The first sub-project will concern the cliffs of Cabo Mondego in Portugal, a mountain area overlooking the Atlantic, highly degraded by the presence of a cement quarry, by the destruction of the endemic vegetation and by the alterations caused by the industrial road network. We intend to find a planning solution for the restoration of the site and its economic renewal through an arrangement that would economically compensate for the closure of the quarry. The second sub-project will focus on a similar site in the Provincia di Nuoro such as the "Rocce Rosse" in Tortoli or Mount "Tuttavista" in Orosei.

The third sub-project will deal with the natural biological reservation of Albufera in Spain, highly polluted by the liquid wastes poured into the water by neighbouring chemical industries.

The fourth sub-project aims at the creation of the mountain botanical garden of "Badde 'e Saligbes" in Sardinia.

The fifth sub-project will concern the protected coastal area called "Baronie" which includes the dunes and swamps of Cala Ginepro, the dunes of Capo Comino, the Berchida area and the wet lands of San Teodoro. We intend to begin the reconstruction of the downgraded dunes (on the model of Valencia) and the management of the swamp and wet lands. The sixth sub-project will deal with the fortifications of the Old City of Rhodes and the restoration of its archaeological heritage. Programmes of intervention against weeds will be devised for which the competence of experts from the various partner authorities will be used.

The last satellite project concerns the isle of Vido within the municipality of Corfu. Solutions will be devised for its exploitation and for the restoration of the pre-existing buildings.

In all these initiatives we will try to involve an ever greater number of authorities and experts.